

Reciproche aperture di credito all'assemblea dell'associazione. Il Pd: lavoriamo insieme a un programma per Piacenza con lo sguardo rivolto in avanti

Aperto il cantiere tra Cittàcomune e centrosinistra

Prospettiva unitaria in vista delle comunali 2012. D'Amo: purché i nostri temi abbiano diritto di ascolto

Il cantiere tra Cittàcomune e il centrosinistra è aperto. Un confronto in questa fase finale di consiliatura comunale che possa colmare le distanze tra la maggioranza al governo di Palazzo Mercanti e l'unica componente della minoranza consiliare che la critica da sinistra, quella Piacenzacomune frutto del matrimonio alle scorse elezioni tra Cittàcomune e Alleanza per Piacenza, è rappresentata in aula da Gianni D'Amo che nel 2007 si candidò a sindaco. Nella prospettiva - ecco la novità - di una corsa unitaria tra poco più di un anno quando il "Reggi-2" arriverà a scadenza.

Lo scenario ha preso ufficialmente forma ieri pomeriggio nella sala Giordano Bruno dove si è tenuta l'annuale assemblea di Cittàcomune. Dal piano culturale, che pure connota buona parte dell'attività dell'associazione (il riconfermato presidente Piergiorgio Bellocchio ha illustrato il lavoro in agenda nel 2011, con al centro le figure di Piero Gobetti e Adriano Olivetti), il dibattito si è spostato su quello più politico-amministrativo. Anche perché in platea sedevano parecchi "esterni", appartenenti alla classe politica: dall'ex sindaco Giacomo Vaciago ai dirigenti di Sel Emanuela Schiaffonati e Michele Rizzitelli, dall'assessore comunale dell'Idv Luigi Gazzola a una nutrita rappresentanza del Pd con il coordinatore provinciale Vittorio Silva e due esponenti della sua segreteria, Stefano Borrotti e Cristian Torri, il capogruppo in Comune Pierangelo Romers, il presidente del consiglio comunale Ernesto Carini, l'as-



Sopra Piergiorgio Bellocchio, presidente di Cittàcomune. Primo da destra Gianni D'Amo. A lato il pubblico nella sala Giordano Bruno (foto Cravedi)

sessore Paolo Dosi, il presidente Quartiere2 Pierangelo Solenghi. «Perché andare da soli nel 2007 e adesso flirtare con il centrosinistra in prospettiva 2012?», si è domandato D'Amo entrando nel vivo del tema politico-amministrativo. «Perché nel 2007 pensavo fosse necessario porre una serie di problemi e che fosse impossibile farlo stando dentro una lista alleata con lo schieramento pro Reggi», è la risposta. Ora si tratta dunque di verificare se la situazione è cambiata, se questi temi - dalla valorizzazione delle assemblee elettive come organi di reale indirizzo e controllo dell'esecutivo a uno sviluppo compatibile con la salvaguardia ambientale del territorio, dalle criticità di bilancio all'equilibrio

tra pubblico e privato - «possono trovare una cornice di discussione e non finire nell'angolo bollato come sabotaggio»; si tratta di ragionare su «come si va al 2012 nelle migliori condizioni, per mettere a frutto tutte le intelligenze che in questa città ci sono e vanno nella direzione dei valori che ci guidano».

Esplicitamente non lo ha detto, ma si è capito che per D'Amo vale la pena provarci, che il tentativo può andare a buon fine. Che un ostacolo come palazzo uffici, il progetto dell'amministrazione Reggi che ha costituito sin qui il principale elemento di divisione tra la maggioranza e Cittàcomune, può rivelarsi non insormontabile: «Tu, sindaco, il palazzo hai diritto a farlo, rispondendo però

BELLOCCHIO PRESIDENTE

L'assemblea di ieri è servita anche a rinnovare le cariche di Cittàcomune. Piergiorgio Bellocchio è stato riconfermato presidente. Ecco i 16 nomi del direttivo:

Gianni D'Amo
Piergiorgio Bellocchio
Massimo Gardani
Giovanni Callegari
Maura Bruno
Gianni Bernardini
Simona Soffiantini
Alessandro Miglioli
Sergio Ferri
Francesco Serio
Marco Tanzi
Livio Boselli
Lara Zaghi
Giuliano Guidi
Mario Giacomazzi
Daniela Cremona

alle mie obiezioni, non liquidandole come personalismi».

Più in generale: un percorso comune è praticabile se si riconosce «il diritto alla non unanimità», ha sintetizzato D'Amo. Altrimenti Cittàcomune, che in consiglio comunale è un po' stanca di «fare semplice testimonianza» e che «non è obbligata a essere nelle istituzioni», alla corsa elettorale può anche rinunciare, continuando a lavorare per Piacenza dall'esterno.

La mano tesa alla maggioranza è dunque lanciata, anche se l'associazione ha mostrato una certa diffidenza. Giuseppe Castelnovo (Legambiente) ha riscosso applausi quando ha esternato tutta la sua contrarietà: «La scelta aprioristica di sostenere il cen-

trosinistra per ragioni solo di tipo valoriale rischia di essere perdente, io non voglio aderire a questo modello, non mi interessa vincere con il 51%, ma perché si crede nel progetto che vogliamo».

L'auspicio per «un proficuo lavoro insieme» è arrivato dai «vendoliani» (Schiaffonati), mentre Lorenzo Boscarelli (ex Piacentini Uniti), nell'addebitare al Pd l'incapacità di «indirizzare» il suo elettorato e tantomeno l'opinione pubblica, ha indicato nella «riapertura di un dialogo con i cittadini» la strada da battere.

Sui temi dell'economia l'intervento di Vaciago che sul piano locale è tornato a lamentare un'insufficiente azione per lo svilup-

po: «Lamentarsi dei tagli del governo è inutile, questa città per tornare a crescere deve diventare attraente per gli investitori esteri. Bisogna anche farsi venire delle idee, come hanno fatto a Parma, a Trento, a Genova: perché, ad esempio, non pensare a ricavare nelle aree militari delle sedi per le imprese cinesi che oggi sono le più dinamiche al mondo?».

Per il Pd hanno parlato Dosi, Borrotti e Torri. «La politica sia capace di aprirsi all'esterno, ai delusi», ha esortato quest'ultimo. L'assessore ha espresso apprezzamento per una realtà come Cittàcomune, prezioso spazio di approfondimento progettuale. Il suo auspicio va proprio a un collegamento più stretto tra luoghi di elaborazione culturale e un li-

vello amministrativo sempre più a corto di risorse.

«Pur con tutti i suoi difetti, è però impensabile che il futuro della politica di questa città possa prescindere dal Pd», ha rivendicato Borrotti rispondendo alle critiche mosse al suo partito. L'appuntamento elettorale del 2012 «va preparato con lo sguardo in avanti, non voltato all'indietro», ha ammonito ricordando il lavoro progettuale che il Pd ha in corso e che culminerà in una conferenza programmatica in tarda primavera. Un lavoro che

«non vorremmo fare da soli, perciò vi invito a partecipare seguendo un modello virtuoso e allargato rispetto al perimetro dei partiti, che ci

La voce in dissenso

Castelnovo (Legambiente)
«Non ci sto ad aprioristiche adesioni alla maggioranza»

ha consentito di governare la città in 14 degli ultimi 18 anni».

«No, non si può prescindere dal Pd, ma il Pd a sua volta deve sforzarsi di non prescindere da altre realtà che ci sono», ha tirato le fila del dibattito D'Amo ringraziando i partecipanti per la «ricchezza e la generosità intellettuale, l'apertura di credito reciproca che credo dobbiamo onorare». Si tratta in questa fase di «organizzare un confronto che contemporaneamente non impedisca di governare, e d'altro canto superare anche elementi di corruzione della capacità di confrontarsi che la degenerazione del dibattito politico in questo Paese ha rovinosamente portato».

Gustavo Roccella

gustavo.roccella@liberta.it